

chi al soldo de' Fiorentini, & chiamato generale Capitano di guerra (f) per lo Re Manfredi. Il detto Conte Giordano molto perseguitò i Guelfi in Toscana in più parti, come inanzi faremo mentione, & tutti i beni de' Guelfi di Firenze missono in comune, & molti loro casamenti disfecero infino a' fondamenti. La nazione del Conte Giordano fu di Piamonte in Lombardia, gentile huomo, parente della madre del Re Manfredi, & per sua prodezza, & perchè era molto fedele del Re Manfredi, & molto costumato, però lo fece lo Re Manfredi Conte, & diedegli terra in Puglia, & di piccolo stato lo misse in grande signoria.

C A P. LXXXI.

Come la novella della sconfitta andò in Corte di Roma, & quello, che profetò il Cardinale Bianco.

Come in Corte di Roma venne la novella della sopradetta sconfitta, il Papa & Cardinali, che amavano lo stato di Santa Chiesa, n'hebbono gran dolore & compassione, sì per li Fiorentini, & sì perchè di ciò montava lo stato e podere del Re Manfredi nemico di Santa Chiesa. Ma il Cardinale Attaviano delli Ubaldini, ch'era Ghibellino, ne fece gran festa. Onde ciò sentendo il Cardinale Bianco, ch'era fine Astrologo, & gran maestro di negromantia, disse: *Se'l Cardinale Attaviano sapesse il futuro di questa guerra de' Fiorentini, non ne farebbe sì gran festa.* Il Collegio de' Cardinali li pregarono, che'l dovesse loro dichiarare più in aperto. Il Cardinale Bianco non voleva, perchè parlare del futuro pareva vitio alla sua signoria, & dignità; ma i Cardinali pregarono tanto il Papa (a), che l'imponesse per comandamento, che'l Papa disse, che diceffe. Havuto il comandamento dal Papa, disse in breve sermone: *I vinti vittoriosamente vinceranno, & in eterno non saranno vinti.* Ciò si interpretò, ch'è Guelfi vinti, & cacciati di Firenze, vittoriosamente tornerebbono in istato, & mai in eterno non perderebbono loro stato & signoria di Firenze.

C A P. LXXXII.

Come i Ghibellini di Toscana vollono disfare la Città di Firenze, & Messer Farinata la difese.

Per lo simile modo che uscirono i Guelfi di Firenze, così feciono quelli di Prato, di Pistoja, di (a) Volterra, di San Geminiano, & di più altre terre, & Castella di Toscana, le quali tutte tornarono a parte Ghibellina, salvo la Città di Lucca, la quale si tenne a parte Guelfa un tempo, & fue un tempo refugio de' Guelfi usciti di Firenze, & delle altre terre di

A Toscana. I quali Guelfi di Firenze fecero loro stanza nella Città di (b) Lucca intorno a San Friano; & la loggia dinanzi a San Friano fecero loro. Et ritrovandosi i Fiorentini in quello luogo, Messere Teghiaojo Aldobrandi veggendo lo Spedito, che nel consiglio li haveva detta villania, quando disse, *si cercasse le (c) brache*, si si alzò i panni dinanzi, & disse al detto Spedito, ch'era con loro uscito di Firenze molto povero, dicendogli: *Tieni mente, come io ho conee le brache*, mostrandogli una borsa, che havea ne' caviglioni, con V. cento fiorini d'oro. Et disseli: *A questo hai tu condotto te & me, & li altri, che qui sono, per la tua audacia & superbia.* Il quale li rispose: *voi perchè ci credevate?* Havemo fatto mentione di queste picciole & vili parole per effemplo che nullo cittadino, massimamente popolano & huomo di picciolo affare, quando ha signoria, non dea troppo essere ardito, nè presuntuoso. In questo tempo i Pisani, Sanesi, & Aretini col detto Conte Giordano, & con li altri caporali Ghibellini di Toscana, ordinario di fare parlamento a Empoli, per riformare lo stato di parte Ghibellina in Toscana, & per fare taglia & congiura insieme; & così feciono. Avvenne, che lo Re Manfredi mandò per lo Conte Giordano, che n'andasse in Puglia, onde il detto Conte lasciò in Firenze, per Vicario generale di guerra il Conte Guido (d) Novello di Casentino & di Modigliana, il quale per parte difertò il Conte Simone suo fratello, e'l Conte Guido Guerra suo consorto, & tutti quelli di parte Guelfa dal suo lato; & disposto era di cacciare di Toscana chi Guelfo fosse. In quello parlamento tutte le Città vicine, Conti Guidi, & Conti Alberti, & Conti di Santa Fiore, & li Ubaldini, & tutti i Baroni d'intorno propuoserò, & furono in concordia, per lo migliore di parte Ghibellina, di disfare al tutto la Città di Firenze & di recarla a Borgora, acciochè di suo stato mai non fosse rinomio, nè fama, nè di suo podere. Alla quale proposta si levò, & contradisse il valente, & savio Cavaliere Messere Farinata delli Uberti, & propuose in sua diceria i due antichi & grossi proverbi, che dicono: *Come asino sape, così minuza rape, e vassè capra zoppa, se lupo non la 'ntoppa*: i quali due proverbi rimettò in uno dicendo: *Come asino sape, si va capra zoppa, così minuza rape, se lupo non la 'ntoppa*: recandogli poi con savie (e) parole a effemplo & comparatione sopra la detta proposta, & come era follia di ciò parlare, & che gran danno & pericolo ne potea avvenire; & se non fosse altri che egli solo, mentre c'havesse vita in corpo, con la spada in mano la difenderebbe infino alla morte. Et però dice Dante: *Colui, che la difese a viso aperto* &c. Veggendo ciò il Conte Giordano, & (f) l'huomo ch'era il detto Cavaliere di gran senno & seguito, & come parte Ghibellina se ne poteva partire, & venire a discordia, si si rimasono di quel-

(f) guerra, e Vicario Generale per lo Re Manfredi. Il detto Conte Giordano colle masnade de' Tedeschi a soldo de' Fiorentini, i quali molto perseguitavano i Guelfi.

C A P. LXXXI.

(a) che glielie comandasse sotto ubidienza, ch'egli li diceffe, che avuto il detto comandamento.

C A P. LXXXII.

(a) Volterra, e di Saminatio, e di San Gimignano.

(b) Lucca in Borgo intorno a San Friano, e la loggia inanzi a San Friano feciono i Fiorentini. E ritrovandosi.

(c) brache, s'alzò, e trassefi de' caviglioni cinto.

Tom. XIII.

quecento fiorini d'oro, ch'avea, e mostrogli allo Spedito, che di Firenze era uscito alla povero, e disse per rimproccio: *E' vedi, come io o conee le brache*: *A questo ai tu condotto te e me, e gli altri, per la tua audacia e superba signoria.*

(d) Novello de' Conti Guidi di Casentino, e di Modigliano.

(e) parole ad affemplo, e comparationi sopra il grosso proverbio, come era.

(f) l'huomo della autorità, ch'era messere Farinata, e'l suo grande seguito, e come parte.